

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

sabato 10 maggio ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

**Andrés
Orozco-Estrada**

direttore

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Andrés Orozco-Estrada

direttore

CLAUDE DEBUSSY

(Saint-Germain-en-Laye, 1862 - Parigi, 1918)

Prélude à l'après-midi d'un faune

OTTORINO RESPIGHI

(Bologna, 1879 - Roma, 1936)

La boutique fantasque

Balletto su musiche di G. Rossini

Tarantella: Allegro con brio, Vivo

Mazurka: Vivo. Lento. Moderato. Vivacissimo

Danse cosaque: Allegro marcato. Vivo. Allegretto brillante, Vivace

Can-Can: Allegretto grottesco. Vivacissimo.
Andantino mosso

Valse lente: Andantino moderato. Con brio,
Allegretto moderato

Nocturne: Andantino

Galop: Vivacissimo. Allegro brillante, Prestissimo.
Tempo I

IGOR STRAVINSKY

(San Pietroburgo, 1882 - New York, 1971)

Le Sacre du Printemps

Parte I: L'adorazione della Terra

Introduzione

Gli auguri primaverili - danze delle adolescenti

Gioco del rapimento

Danze primaverili

Gioco delle tribù rivali - corteo del saggio -
il saggio

Danza della terra

Parte II: Il sacrificio

Introduzione

Cerchi misteriosi delle adolescenti

Glorificazione dell'Eletta

Evocazione degli antenati

Azione rituale degli antenati

Danza sacrificale (l'Eletta)

Note d'ascolto

Debussy - *Prélude à l'après-midi d'un faune*

Il programma del concerto ha un minimo comune multiplo nascosto, i *Ballets russes* di Sergej Diaghilev. La compagnia russa, sbarcata ufficialmente a Parigi nel 1910, apparve al pubblico parigino come la scoperta di un mondo nuovo, un nuovo tipo di teatro *tout court*, ben oltre i confini della danza. Diaghilev aspirava a trascendere la singola disciplina artistica per creare un linguaggio universale del corpo. Per questo il sommo interprete delle sue utopie è stato un artista sciamanico come Vaclav Nizinskij, capace di trasformare qualunque spettacolo in un delirio espressivo con la presenza esplosiva del suo corpo. Il ballerino lasciò di stucco il pubblico parigino nel 1912 con un'interpretazione del *Prélude à l'après-midi d'un faune* che suscitò uno scandalo clamoroso. Nizinskij, inebetito dal piacere e disteso sui veli delle ninfe, terminava la coreografia interpretando un vero e proprio orgasmo sulla scena. Il direttore del *Figaro*, Gaston Calmette, scrisse un editoriale in prima pagina bollando lo spettacolo come «inconvenant, bestial, impudique». *L'après-midi d'un faune* è un'egloga di Stéphane Mallarmé, pubblicata nel 1876 a Parigi dall'editore Alphonse

Derenne, in 195 copie numerate con illustrazioni di Édouard Manet. Un fauno, in preda a un delirio erotico, evoca in preziosi versi alessandrini il suo desiderio per le ninfe, nel calore di un assopito meriggio. La grafica indica il «faune» sopra il celebre verso d'apertura («Ce nymphes, je le veux perpétuer»), come se parlasse il personaggio di un dramma, rivelando la natura teatrale dei versi. Nel 1891, in effetti, Mallarmé pensò di trasformare la poesia in uno spettacolo, e chiese a Debussy di scrivere le musiche. Il progetto alla fine non andò in porto, ma Debussy conservò l'idea e concentrò in un breve poema sinfonico il più articolato disegno originario, aggiungendo il termine *Prélude* al titolo. La musica, dunque, immagina ciò che sta *prima* del testo, riuscendo ad andare più lontano «nella nostalgia e nella luce», come affermò lo stesso Mallarmé. Si tratta di un teatro immaginario, in cui la scena è dipinta dalla musica, con minimi tocchi di colore, alla luce di uno dei versi più affascinanti della moderna poesia francese («Inerte, tout brûle dans l'heure fauve»). Il celebre tema del flauto, con la languida discesa cromatica, incarna la natura sensuale del fauno, ambiguo impasto di lascivia e melanconia, il cui erotismo si sprigiona fin dal primo, fulminan-

te verso. Debussy riesce a cogliere i nessi profondi del testo di Mallarmé e li restituisce in forma purificata e originale. Il tema scivola lentamente nel nulla, e s'inabissa in una serie di ripetizioni sempre più fievoli fino a essere inghiottito nell'eco lontana dei corni, accompagnato dal lieve rintocco di cembali antichi, delicatissima allusione a un corteo funebre. Il sonno del fauno appare simile alla morte, ma è un trapasso dolce, come una lenta discesa nelle acque di un lago. In mezzo, tra il primo lampo di desiderio e l'estrema dissolvenza dell'essere, scorre un corteo di figure in filigrana, epifanie improvvise, fenomeni che si manifestano in gesti d'immediata plasticità, rapidi nello svanire. Il *Prélude*, nella perfezione stilistica del suo lirismo sospeso, è un raro esempio di come la musica abbia saputo accogliere, nel proprio linguaggio, quella che Mallarmé definisce in uno dei versi «une sonore, vaine et monotone ligne» (una sonora, vuota e monotona linea), la cui impercettibile vibrazione si confonde con l'impalpabile materia della poesia.

Rossini/Respighi - *La boutique fantasque* P120

I *Ballets russes*, rimasti attivi fino alla scomparsa di Diaghilev nel 1929, hanno influito sulle avanguardie artistiche del primo Novecento anche dopo la guerra. La fame di nuovi mezzi espressivi spingeva Diaghilev a cercare per i suoi spettacoli le menti più creative nell'ambito della pittura, della musica, del teatro, da

Picasso a Natalia Goncharova, da Erik Satie ai giovani Milhaud e Poulenc. La Prima guerra mondiale, però, fu un grande spartiacque anche nell'ambito di quei movimenti artistici che negli anni precedenti lo scoppio delle ostilità avevano cercato di rivoluzionare i mezzi espressivi del linguaggio tradizionale. Dopo le rumorose iniziative dei futuristi, le sconvolgenti visioni dei cubisti, le impertinenti follie dei dadaisti, la comunità artistica sentì la necessità di ritrovare un maggior equilibrio tra tradizione e innovazione, rispondendo in massa a quel *rappel à l'ordre* lanciato anche da chi era stato in prima linea nel tumultuoso processo di rinnovamento avvenuto prima della guerra, come Picasso e Stravinsky. Diaghilev, infallibile nel fiutare le nuove tendenze nel mondo dell'arte e della musica, iniziò ancora durante la guerra a gettare i semi di quel ritorno al passato che sarebbe diventato negli anni Venti il fenomeno del Neoclassicismo, affidando a un compositore italiano, Vincenzo Tommasini, l'orchestrazione di una serie di musiche di Domenico Scarlatti per un balletto tratto dalla commedia *Le donne di buon umore* di Carlo Goldoni, allestito nel 1917 a Roma con la coreografia di Léonide Massine. Due anni dopo, Diaghilev riprese l'idea per un nuovo balletto, sempre in collaborazione con Massine, che in questo caso si occupò anche della stesura del libretto. La musica del balletto, intitolato *La Boutique fantasque*, era un collage di *Péchés de vieillesse* di Rossini arrangiato e orchestrato da



Claude Debussy

Ottorino Respighi, che pescò dal mare pressoché sconosciuto della produzione pianistica di Rossini posteriore al *Guillaume Tell* nove pezzi da trasformare in una suite di danze di vario carattere, dalla *Tarantella* alla *Danse cosaque*, dalla *Valse lent* al *Galop*, cui si aggiungono un'*Ouverture* e un *Nocturne*. Il balletto, con le scene e i costumi disegnati da André Derain, uno dei primi artisti a sentire la necessità di ritrovare il respiro della pittura classica dopo gli eccessi giovanili del Fauvisme, fu creato all'Alhambra Theatre di Londra il 5 giugno 1919. Respighi fece un lavoro a metà strada tra la mera orchestrazione di Domenico Scarlatti compiuta da Tommasini, e la vera e propria riscrittura creativa di Pergolesi (e di chi passava sotto il suo nome) elaborata da Stravinsky per il *Pulcinella* l'anno successivo. I *Péchés de vieillesse* sono una disorganica raccolta di pagine musicali più o meno cospicue, legate soprattutto all'ironia tagliente, a volte persino al sarcasmo, di Rossini, che ha inventato titoli fantasiosi e molto spesso geniali per musiche scritte per mero divertimento, come *Quatre hors d'œuvres et quatre mendiants* oppure *Album pour les enfants dégourdis*. Respighi ha scelto pezzi adatti a un balletto che racconta una storia fiabesca di giocattoli e automi che prendono vita nella bottega del loro creatore, e si ribellano al destino di essere venduti a clienti che li avrebbero separati per sempre. Pur mantenendo sostanzialmente intatto il loro paesaggio armonico e il fraseggio originale, Respighi ha

decisamente incrementato il loro fascino musicale con un'orchestrazione ricca di colori e una composizione perfetta di parti liriche e acrobatiche.

Stravinsky - *Le Sacre du Printemps*

Il *Sacre du printemps*, allestito per la prima volta al Théâtre des Champs-Élysées il 29 maggio 1913, rappresenta il momento culminante della sensazionale storia artistica dei *Ballets Russes* a Parigi. La metamorfosi di Stravinsky è stata uno dei fenomeni più clamorosi del Novecento. I tre balletti scritti per Diaghilev (*L'oiseau de feu*, *Petruška*, *Le Sacre du Printemps*) trasformarono l'oscuro allievo di Rimskij-Korsakov a San Pietroburgo nella celebrità del giorno di Parigi. Il *Sacre* rappresenta il punto culminante di questa prima fase della sua produzione. La burrascosa serata del 29 maggio 1913 fu come una bomba gettata sul secolo passato. La musica brutale e cubista diretta da Pierre Monteaux, la coreografia erotica di Nizinskij, il carattere anti-narrativo del soggetto di Nicholas Roerich scatenarono la reazione del pubblico, accentuata probabilmente dall'irritazione per la *claque* organizzata. Il *Sacre* fu il picco dell'esaltante parabola artistica dei Ballets russes. Da quel momento Stravinsky divenne il campione della musica moderna per antonomasia, come dimostra agli albori della cultura pop anche la versione del *Sacre* usata da Walt Disney per *Fantasia*.



Ottorino Respighi

*Giulio Caracci
Roma 1930*

Il *Sacre*, tuttavia, era solo la punta dell'iceberg. Il quinquennio 1909-1914 ha rappresentato una sorta di palingenesi musicale del Novecento, stabilendo un nuovo canone della modernità: i *5 Pezzi* per orchestra (1909) e *Pierrot lunaire* (1912) di Schönberg, *Il castello del duca Barabblù* (1911) di Bartók, gli *Altenberg-Lieder* (1911/12) di Berg, *Jeux* (1912/13) di Debussy, le *Sechs Bagatellen op. 9* (1913) di Webern. Questi lavori sovvertivano i principi che avevano retto per un paio di secoli il linguaggio musicale, esprimendo una nuova visione dell'armonia, del ritmo, della melodia, della forma.

Agli occhi dell'accademia, questa rivoluzione era come l'assalto di un'orda di barbari. Stravinsky, come Schönberg, era un irregolare. Rimskij-Korsakov lo aveva preso come allievo privato, non al Conservatorio di San Pietroburgo. Stravinsky non si riteneva per niente un sovversivo. La forza barbarica del *Sacre* gli procurò la fama di anarchico, ma la sua autentica dimensione spirituale era un'altra. «S'è fatto di me un rivoluzionario mio malgrado», si lamentava il compositore nella *Poétique musicale*. «Bacia la mano alle signore nel momento stesso in cui calpesta loro i piedi», disse di lui Debussy. I due musicisti si conobbero dopo la prima dell'*Oiseau de feu*. In un luminoso pomeriggio del 1912, suonarono a quattro mani la riduzione per pianoforte del *Sacre* a casa di Louis Laloy, che ricordava quel momento così: «Eravamo muti, sgomenti come dopo un uragano sopraggiunto da epo-

che remote a sconvolgere alle radici la nostra vita».

L'origine del *Sacre* fu una visione. Stravinsky stava lavorando all'*Uccello di fuoco*, a San Pietroburgo, nel 1910. «Un giorno, in modo assolutamente inatteso, giacché la mia mente era occupata da cose affatto diverse, intravidi nell'immaginazione lo spettacolo di un grande rito sacro pagano: i vecchi saggi, seduti in cerchio, osservano la danza di morte di una giovane che essi stanno sacrificando per propiziarsi il dio della primavera». Il musicista ne parlò subito con Roerich, pittore simbolista e studioso della cultura slava primitiva, e con Diaghilev. Stravinsky terminò il lavoro il 17 novembre 1912 a Clarens, in Svizzera, un giorno in cui era afflitto da un fortissimo mal di denti.

I principi compositivi del *Sacre* erano in sostanza estranei al linguaggio sinfonico tardo romantico, fondato sulla simmetria e l'organizzazione tonale. Il famoso accordo martellante su un ritmo irregolare con cui iniziano gli *Augures printaniers*, probabilmente la prima idea musicale del *Sacre*, sfugge a qualunque definizione della forma armonica. Le varie analisi della sua struttura intervallare, in pratica una per ciascuna nota di cui è formato, non forniscono un'interpretazione definitiva e convincente. Ma all'ascolto, le relazioni armoniche scivolano in secondo piano rispetto al puro impatto della materia sonora. L'attenzione si sposta sugli accenti irregolari del ritmo, sottolineati dalle strappate dei corni. *L'Introduzione*

della prima parte, *L'adorazione della terra*, mostra come Stravinsky conferisca forma musicale all'intuizione sonora, dosando con raffinato senso della composizione il colore e lo spessore dei timbri. Le idee principali del *Sacre* (la melodia modale, l'appoggiatura di seconda minore, l'intervallo di quarta, il cromatismo, la quarta discendente, l'acciacatura) si presentano all'inizio in maniera nuda nel celebre inizio del fagotto nel registro acuto. Poi una delicata velatura sonora, attorno a un tema del clarinetto, conferisce all'orchestra un primo accenno di prospettiva. A quel punto comincia a manifestarsi un'incerta dimensione armonica, con un disegno dell'oboe oscillante tra modo maggiore e minore. In questo brodo armonico primordiale comincia a pulsare il ritmo, con la nota pizzicata di un violoncello incastrata tra le voci dei legni e lo squillo del clarinetto piccolo che risveglia poco a poco tutta l'orchestra. Il fagotto riprende il tema iniziale, ma abbassato di un semitono, come se provenisse da lontano. La forma musicale dell'*Introduzione* esprime perfettamente il soggetto teatrale, senza ricorrere ai processi compositivi tradizionali. Nel *Sacre* l'orchestra accumula tensione tramite la sovrapposizione timbrica e la stratificazione degli elementi ritmici. I picchi d'energia si esauriscono di solito all'improvviso, con un simultaneo cambiamento d'atmosfera.

Il *Sacre* rimane, come ogni capolavoro, al di là di una comprensione definitiva. La potenza della sua for-

za espressiva resta comunque intatta. L'autentica sorgente poetica del *Sacre* è l'impressione profonda della *vesna*, della primavera russa, con il disgelo dei grandi fiumi, gli sciami di insetti nelle immense paludi, le fioriture improvvise. Le memorie di Stravinsky sull'arrivo della primavera a San Pietroburgo sono un incantevole deposito di sensazioni, dall'odore di muffa del mantello di lana cotta al sapore dei gamberi d'acqua dolce e del tabacco, dal colore ocra dei palazzi al rumore della frusta sul dorso dei cavalli. Di questo parla ancora oggi il *Sacre du printemps*.

Oreste Bossini

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni.

Andrés Orozco-Estrada è il nuovo Direttore principale dell'OSN Rai dal 2023. Fabio Luisi è Direttore emerito e Robert Treviño ricopre la carica di Direttore ospite principale. James Conlon è stato il Direttore principale dal 2016 al 2020. Lo slovacco Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal 2009 al 2016. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio sono state C. M. Giulini, W. Sawallisch, M. Rostropovič, M. Chung, L. Maazel, Z. Mehta, Y. Ahronovitch, V. Gergiev, M. Janowski, S. Bychkov, K. Petrenko, V. Jurovski, R. Chailly, G. Albrecht, H. Hänchen, M. Franck, C. Eschenbach, D. Gatti e D. Harding.

Grazie alla presenza nei palinsesti radiofonici (Rai Radio 3) e televisivi (Rai 1, Rai 3 e Rai 5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico, con predilezione per quello tardo romantico, e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica e dal 2020 la rassegna estiva Rai Orchestra POPS con contaminazioni Folk, Pop e Rock.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Milano Musica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.

Tra gli impegni istituzionali che l'hanno vista protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione, le celebrazioni per la Festa della Repubblica e il concerto di Natale al Senato.

Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'80° compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. L'Orchestra è stata in tournée in Germania e in Svizzera nel 2014, in Russia nel 2015 e nel Sud Italia nell'aprile 2016. Ha eseguito la *Nona Sinfonia* di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat nel 2016, nel 2017 ha suonato alla Konzerthaus di Vienna e nel 2019 al Festival Dvořák a Praga. Nel 2021 ha tenuto una prestigiosa tournée in Germania con i debutti all'Alte Oper di Francoforte, alla Kölner Philharmonie e all'Elbphilharmonie di Amburgo. Nel 2022 è stata nuovamente in tournée al Sud Italia e a fine 2023 è tornata alla Royal Opera House di Muscat. Dal 2017 è l'orchestra principale del Rossini Opera Festival di Pesaro.



ANDRÉS OROZCO-ESTRADA

Energia, eleganza e spirito: questo è ciò che distingue particolarmente Andrés Orozco-Estrada come musicista.

Dopo una splendida collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nel maggio 2022, è stato nominato nuovo Direttore principale dalla stagione 2023/2024.

Nella stagione 2025/2026 assumerà la carica di *Generalmusikdirektor* della città di Colonia e di *Kapellmeister* della Gürzenich Orchester. In questa stagione, una serie di rappresentazioni di *Carmen* segna il suo debutto operistico come Generalmusikdirektor designato. Proprio all'inizio della stagione 2024-2025, Orozco-Estrada ha debuttato con *Le Nozze di Figaro* alla Semperoper di Dresda. Ulteriori debutti lo porteranno alla NHK Symphony Orchestra di Tokyo, alla KBS Symphony Orchestra di Seoul e alla Orquesta Nacional de España (OCNE) di Madrid.

Orozco-Estrada è stato nuovamente invitato a dirigere la Royal Concertgebouw Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestre National de France, l'Orchestra Sinfonica di Göteborg, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Orchestra del Festival di Budapest, l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam, i Münchner Philharmoniker e le orchestre radiofoniche SWR, WDR e la DSO di Berlino. Tornerà anche alla hr-Sinfonieorchester di Francoforte (Direttore principale 2014-2021) e alla Houston Symphony Orchestra (Direttore musicale 2014-2022).

Le sue incisioni per l'etichetta discografica Pentatone hanno destato molto interesse: ha registrato *L'Oiseau de feu* e *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij con l'hr-Sinfonieorchester di Francoforte, entrambi elogiate dalla critica. Anche le registrazioni dei concerti delle opere *Salome* ed *Elektra* di Richard Strauss hanno riscosso un grande successo. Ha registrato inoltre un ciclo Dvořák, nonché l'integrale delle Sinfonie di Brahms e Mendelssohn, con la Houston Symphony Orchestra.

Nato a Medellín (Colombia), ha iniziato la sua formazione musicale suonando il violino. A quindici anni ha ricevuto le prime lezioni di direzione d'orchestra. Nel 1997 si è trasferito a Vienna, dove è stato ammesso nella classe di direzione d'orchestra di Uroš Lajovic, allievo del leggendario Hans Swarowsky, alla Hochschule für Musik und Darstellende Kunst, dove è titolare della cattedra di direzione d'orchestra dall'ottobre 2022.





Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecaton
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikdi Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

L'elefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

**PROSSIMO APPUNTAMENTO:
ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE!**



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

